MONTE SAN PIETRO ACCORDO TRA 11 COMUNI: VIA LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Happy Hand vince la sfida Strutture più agevoli per i disabili

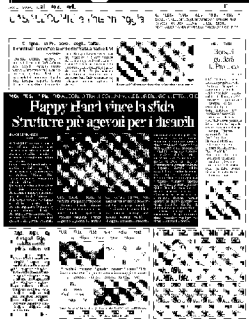
di GABRIELE MIGNARDI

— MONTE SAN PIETRO —

«LO SPORT è uno straordinario mezzo di integrazione sociale attraverso il quale abili e meno abili escono di casa, allacciano relazioni, amicizie e migliorano la loro condizione».

La pensa così William Boselli, uomo-simbolo dell'Happy Hand che si è concluso al centro sportivo Jesse Owens di Monte San Pietro con un notevole concorso di pubblico e di sportivi.

Un evento che lascia dietro di sé fatica, gioie ed emozioni, ma anche il segno tangibile di un impegno sottoscritto dalle istituzioni e dalle società sportive che hanno messo la firma sul protocollo di intesa che impegna i Comuni e le squadre a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso delle persone disabili agli impianti sportivi e alle piscine comunali.

Undici articoli che definiscono modalità, impegni e verifiche che portino ad eliminare le barriere architettoniche che rendono impossibile o difficile ad una persona in carrozzina il raggiungere i campi da gioco o le piscine. Ma anche a stimolare (là dove questi percorsi siano ancora avviare) le stesse società sportive a programmare le loro attività tenendo conto del diritto di cittadini che in troppi casi sono tenuti ancora in 'serie B'.

«I soggetti che hanno sottoscritto una convenzione alla quale lavoriamo da quasi tre anni sono i nove comuni del distretto di Casalecchio oltre all'Asc InSieme, alle società sportive e alle associazioni di disabili — spiegano gli assessori ai servizi sociali di Sasso, Massimo Masetti e di Monte San Pietro, Tamara Battistini— Si tratta di sostenere un passaggio culturale al quale tutti devono dare il loro contributo a partire dai comuni che compatibilmente con i problemi di bilancio si impegnano a realizzare o sistemare gli impianti così da renderli pienamente accessibili». Oltre all'impegno finanziario c'è anche quello formativo: «Attraverso i servizi sociali ci impegniamo ad affiancare le società sportive in questo processo — spiega ancora Massimo Masetti, che è anche coordinatore del tavolo sulla disabilità dei piani distrettuali di zona — E soprattutto a verificare periodicamente i progressi fatti in questa direzione».